

#Io Celebro a Casa

Riti e parole
per fare Pasqua



“
Questo sussidio per la celebrazione del triduo pasquale è una delle proposte maturate dal lavoro di un gruppo di teologi, storici, catecheti che, davanti alla situazione sociale ed ecclesiale generatasi con l'epidemia da coronavirus, hanno cercato uno spazio di confronto sulle sfide sociali, culturali, ecclesiali inedite che ci stanno davanti (www.insiemesullastessabarca.it)¹.

Il sussidio è intitolato #iocelebroacasa per richiamare la sfida di vivere la casa, dove ci troveremo ancora nei giorni pasquali, non solo come luogo per celebrare la fede, ma come occasione per scoprire la dimensione domestica dell'esperienza del seguire Gesù e per vivere nuovi stili di celebrazione. La casa, i gesti quotidiani, le presenze che la abitano sono da assumere come vita che si fa liturgia, e come attuazione di una liturgia che respira della vita ordinaria e quotidiana.

La proposta non è quindi una semplice trasposizione dei riti del triduo pasquale ma una proposta nuova, per riti domestici, che si articola in tre itinerari con taglio e accentuazioni diverse. Un primo itinerario ha un

¹ Il gruppo è composto da Serena Noceti, Vittorio Berti, Andrea Grillo, Enzo Biemmi, Simone Morandini, Marco Giovannoni, Riccardo Saccenti, Fabrizio Mandreoli, Alessandro Cortesi. La stesura del sussidio è stato coordinata da Alessandro, Andrea, Serena (tre itinerari) con il contributo di Morena Baldacci (itinerario per bambini), Federico Manicardi (editing), Luca Palazzi (disegni). Dal sito si può scaricare una lettera con una proposta di riflessione elaborata dal gruppo.

carattere **sapientziale**. Nei libri sapienziali della Bibbia si parla poco di Dio e molto delle cose umane, ma in esse si ricerca la traccia e la voce stessa di Dio che da lì ci raggiunge. Un secondo itinerario ha un carattere con accento **rituale** ed offre un'esperienza del celebrare la pasqua in attenzione al passaggio di Cristo e al passaggio dei cristiani ad una vita nuova. Il terzo ha un carattere **battesimale** ed ecclesiale: è invito a riscoprire in questi giorni di Pasqua la chiamata del battesimo e il soffio dello Spirito donato ad una comunità di fratelli e sorelle chiamati al servizio, allo scambio dei doni ed alla testimonianza nel dialogo.

Troverete uno schema di fondo da poter seguire per ogni itinerario ma anche in ogni casa si potrà liberamente scegliere che cosa prendere dell'uno o dell'altro schema e che cosa tralasciare costruendosi una propria via originale di celebrare la Pasqua Per questo potrà essere utile la griglia posta all'inizio che aiuta a cogliere i paralleli e i richiami possibili tra i diversi itinerari


Il sussidio è stato pensato per essere offerto come strumento ai parroci, agli animatori e animatrici di comunità, alle comunità religiose e non, alle situazioni le più diverse di famiglie o di singles che in questo tempo per molti così difficile e di sofferenza vivono in casa. Chi è solo potrebbe unirsi ad altri con i mezzi che consente oggi la tecnologia per celebrare insieme seppur a distanza, qualche momento tra quelli proposti.


Questo lavoro è maturato a partire da una grande passione condivisa per poter vivere la Pasqua in modo significativo per la vita ed è stato realizzato con grande generosità e condivisione. Ci auguriamo possa essere un primo abbozzo di un mosaico che si allarga a coinvolgere tutti coloro che lo vorranno utilizzare. Desideriamo offrirlo come proposta per ulteriori cammini in un futuro nuovo che si apre per la chiesa. ””


Indice

Lettera	2
Scheda di sintesi	5
#iocelebroiltriduo	6
Itinerario sapienziale	7
il giovedì santo	10
il venerdì santo	15
il sabato santo	22
la domenica veglia	25
la domenica giorno	41
Itinerario rituale	46
il giovedì santo	49
il venerdì santo	53
il sabato santo	56
la domenica veglia	57
la domenica giorno	59
appendici	61
Itinerario battesimale	80
il giovedì santo	83
il venerdì santo	88
il sabato santo	95
la domenica veglia	98
la domenica giorno	105
#iodiseg nolapasqua	108
attività da fare con i bambini	
#iopensolapasqua	122
approfondimenti	

giovedì venerdì sabato domenica

giorno	Il dono dell'amicizia e dei volti	La memoria delle vittime e del dolore umano	L'attesa e il silenzio	La primavera della natura e la nostalgia della vita
gesto	Preparazione del pane / il pane tenuto per gli altri	Croce - fazzoletti bianchi	La candela spenta - il fazzoletto abbandonato	La candela accesa - il profumo sparso
	<ul style="list-style-type: none"> - Lavare le mani e la porta: uscita - Gv 13 vi ho chiamati amici - Il grazie per chi accoglie e si dona 	<ul style="list-style-type: none"> - La passione dei sofferenti - La morte di Gesù - Davanti alla croce memoria delle vittime e di chi si prende cura - Preghiera per tutti i defunti - Credo:poesia 	<ul style="list-style-type: none"> - Preghiera d'autunno - L'annuncio della liberazione - Letture - Memoria e gratitudine dei testimoni - Rinnovo delle promesse 	<ul style="list-style-type: none"> - Gratitudine di fronte al creato - Annuncio di vita e speranza - Cantico delle creature
cena	Racconto: il pane condiviso che ferma la guerra			

giorno	Primo giorno: PASQUA RITUALE	Primo giorno: PASQUA STORICA	Secondo giorno: PASQUA ESCATOLOGICA	Terzo Giorno: PASQUA ECCLESIALE
gesto	Preparazione dell'angolo della casa e del pane	Restare presso la Croce - Stabat mater ascolto	Silenzio e preparazione della festa	Fiori alla finestra/porta
	<ul style="list-style-type: none"> - Cena del Signore - Salmo 120, Es 12 - Lavare gli stipiti 	<ul style="list-style-type: none"> - Passio di Gv dialogato - Preghiere per tutti - Profumazione della croce 	<ul style="list-style-type: none"> - Gioco del transito - Dalla candela alla croce della gloria - Es 14 - Mt 28 	<ul style="list-style-type: none"> - Alba - Tutte le letture (o selezione) - Rito luce - Memoria del battesimo - Annuncio della risurrezione
cena	1Cor 11; Gv 13 e lavanda dei piedi	Silenzio; solidarietà con il silenzio dell'isolamento		

giorno	Dim. ecclesiale battesimo	Dim. cristologica	Dim. escatologica della fede cristiana	Ottavo giorno
gesto	Preparazione pane azzimo	Le domande della fede (meditazione passione) - disegni	Silenzio Fiume della vita	Auguri a tutti, come annuncio di risurrezione
	<ul style="list-style-type: none"> - Memoria del batt. (Eccomi, segno croce) - Gv 13; lavare mani - Comandamento amore; preghiera per chi si ama 	<ul style="list-style-type: none"> - Gv 19,16-30 - Sal 22 - Video della passione oggi - Preghiera davanti alla croce - Preghiera universale 	<ul style="list-style-type: none"> - Gv 19,31-35 - Musica 	<ul style="list-style-type: none"> - Tempi della vita, tempo di Dio (anno); Exultet - Quattro letture, quattro notti (Gen 1; Gen 22; Es 15; Rm 6; Mt 28); rito dell'effatà - Memoria del battesimo (invoc. santi, professione fede, preghiera, Padre nostro)
cena	Branco; pane azzimo	In silenzio; poesia Bonhoeffer		

#iocelebroiltriduo

Crea la celebrazione del triduo per la tua parrocchia, per la tua famiglia...

giovedì

venerdì

sabato

domenica

giorno

gesto

cena





sapientziale
#¹

“ Viviamo una memoria della Pasqua come passaggio in un momento in cui siamo fortemente provocati a condividere una esperienza umana che tutti accomuna nel dolore e nella preoccupazione, nel desiderio di bene e di felicità.

Scopriamo in modo profondo che siamo tutte e tutti interrelati dalla Cina all'Europa, dall'India al Nordamerica e all'Africa...

La malattia procurata dal Covid-19, il terribile virus che si sta diffondendo a livello globale, si manifesta nel generare difficoltà di RESPIRO per chi è malato e desiderio di aria per chi rimane a casa. L'aria è soffio della vita ed è quell'aria di cui troppe donne e uomini sono privati sulla terra.

In questa situazione scopriamo come si evidenziano le ingiustizie e le devastazioni che segnano il nostro modo di vivere. Tante persone non hanno una CASA. Tanti rifugiati e immigrati sono privati di attenzione e cura. Tante persone vivono in situazioni di guerra e dove sono violati i diritti umani fondamentali. Sono i più deboli e vulnerabili, sono le VITTIME. Dovremmo imparare ad ascoltare il loro GRIDO. Attorno a noi anche la TERRA respira affannosamente

e soffre a causa della devastazione ambientale e di un sistema economico che genera esclusione, che continua a produrre armi, che alimenta le diverse guerre.

Il triduo pasquale di quest'anno ci sollecita a vivere questi giorni come un TRIDUO UMANO, un tempo per scorgere le profondità e gli appelli della vita.

È tempo per scoprire che siamo tutti sulla stessa barca, coinvolti nella vicenda dell'unica famiglia umana sollecitata ancora una volta a scorgere le vie della solidarietà. Le relazioni e i legami con gli altri, oltre i confini assumono una nuova importanza.

È tempo anche per orientare le nostre scelte verso ciò che vale ed è essenziale nella vita: “Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è”. (Francesco, Meditazione a san Pietro 27.03.2020)

La testimonianza di Gesù ci richiama a questo sguardo alla vita come luogo di incontro con Dio.



il. giovedì santo



Laddove è possibile proponiamo di preparare il pane, da soli o con coloro che sono nella casa impastando, facendo lievitare e poi cuocendolo nel forno.

Ci si può riunire insieme mezz'ora prima della cena (con la cena già preparata).

Al centro della tavola preparata va posto il pane.

INTRODUZIONE - ALLA PORTA

Ci si raduna insieme davanti alla porta di casa e uno dei presenti legge:

Siamo qui riuniti davanti a Te, Dio che sei nostro padre e madre. Iniziamo insieme questi giorni in un momento difficile per tutti i popoli della terra. In questo momento di preoccupazione e di dolore, nel nostro a casa donaci di vivere l'esperienza dell'uscita, dell'esodo, facci passare dalla chiusura e dalla schiavitù alla libertà e alla gioia. Questa sera vogliamo fare memoria del passaggio che è la nostra vita, del passaggio dell'esodo di Israele che è stato guidato alla libertà e del passaggio di Gesù che ha consegnato la sua vita fino alla fine per amore. Tu ci hai donato persone che nella nostra vita ci hanno fatto del bene e ci hanno fatto passare dal buio alla luce. Nei loro volti possiamo scorgere il volto dell'amore. Aprici questa sera a fare memoria e a rivivere il dono della tua amicizia in loro e in Gesù nostro fratello.

SEGNO DELL'ACQUA - LAVARE LE MANI E LA PORTA

Uno dei presenti legge:

Laviamo le mani, gesto ormai consueto e ripetuto in questo tempo e laviamo la porta di casa, come gli ebrei nel momento del passaggio. Pensiamo alle tante porte che abbiamo chiuso e che sono state chiuse di fronte alle attese dei poveri. Pensiamo alle soglie che abbiamo impedito di attraversare a tanti migranti che sono rimasti chiusi fuori. Pensiamo alla nostra attesa che ci siano aperte le porte per poter uscire.

Uno dei presenti con un panno lava la porta di casa mentre viene letto il Salmo 121:

Alzo gli occhi verso i monti:
chi mi potrà aiutare?

L'aiuto mi viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.

Il Signore non ti lascerà cadere,
veglia su di te, senza dormire.

Certo non dorme né riposa,
lui, che veglia su Israele.

Su di te veglia il Signore,
ti protegge con la sua ombra,
sta sempre al tuo fianco.

Il sole non ti colpirà di giorno,
né la luna di notte.

Il Signore proteggerà la tua vita,
ti proteggerà da ogni male.

Il Signore ti proteggerà
quando parti e quando arrivi,
da ora e per sempre!

*Si prepara la tavola per la cena con al centro il pane preparato nel pomeriggio.
Prima di iniziare si leggono alcuni versetti dal vangelo di Giovanni (Gv 13,1-12).*

PAROLA

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi?"



Mentre si legge, i bambini possono iniziare un disegno su una cosa bella che hanno ricevuto nella loro vita (lo concluderanno poi nella serata). Oppure: LEO LIONNI, Storia di Pezzettino (vedi #iodisegnolapasqua pg.112).

Se si ritiene opportuno si può anche leggere il seguente testo tratto da MICHELE DO, Per un'immagine creativa del cristianesimo:

"Dove c'è amicizia e amicizia vera, lì c'è Dio. E lì c'è l'uomo.

L'amicizia è il più grande di tutti i sacramenti.

Senza di essa, dice san Paolo, tutto è vano. Dio è amicizia!

Ubi caritas, et vera, Deus ibi est (Dove c'è l'amore, e l'amore vero, lì è presente Dio NDR)

Dio è una presenza sempre offerta alla quale noi non sempre rispondiamo.

L'amicizia si offre: non si impone, non si mendica, non si simula:

l'amicizia, come Dio, è una presenza sempre offerta, anche se non sempre accolta.

È come la sorgente nel bosco: essa deve dare al passante assetato l'acqua più pura che ha ed il meglio di sé.

Ubi caritas, et vera, Deus ibi est

L'amicizia è il "Pane dell'Angelo" che all'uomo sfiduciato e desideroso di morte, come Elia, restituisce il coraggio di un nuovo inizio.

"Alzati e mangia, perché hai ancora tanto cammino davanti a te!"

Ubi caritas, et vera, Deus ibi est

Nelle ore oscure di cupo abbandono in cui l'uomo avverte con angoscia il suo Dio assente e lontano, è l'amicizia che aiuta a ritrovare la presenza amica del Padre. È il dono dell'Angelo, nell'orto del Getzemani, è il miracolo del Buon Ladro sul Calvario.

Gesù gli esprime la sua riconoscenza beatificandolo:

"Oggi sarai con me in Paradiso!"

Ubi caritas, et vera, Deus ibi est."

Pensiamo questa sera alle persone che hanno arricchito di amicizia la nostra vita. Ringraziamo per i loro nomi e per le esperienze vissute insieme.

Riconosciamo i doni che abbiamo ricevuto: quelli che hanno dato RESPIRO di libertà e di felicità alla nostra vita. Diciamo grazie al Signore per il BENE che gli altri che abbiamo incontrato sono per noi.

Facciamo memoria dell'amicizia di Gesù che ci ha detto: 'Vi ho chiamati amici'. Facciamo memoria della comunione che da Lui viene e che ci fa comunità di persone accolte.

SEGNO DEL PANE

Prima di iniziare la cena spezziamo il pane e lo distribuiamo.

Ne teniamo da parte un pezzetto. Lo porteremo a qualche amico/a, quando sarà possibile incontrarci, dopo questo tempo di quarantena: segno di amicizia, di ricordo, di gratitudine e di comunione.

Alla fine della cena si può leggere una breve preghiera di ringraziamento:

Grazie Signore per aver condiviso il pane. Grazie per averci fatto ricordare questa sera i segni del tuo amore. Grazie perché ti sei chinato e continui tu a lavare i nostri piedi...

Al termine della cena si può leggere "L'incontro nell'isba" tratto da MARIO RIGONI STERN, Il sergente nella neve:

"Compresi gli uomini del tenente Danda saremo in tutto una ventina. Che facciamo qui da soli? Non abbiamo quasi più munizioni. Abbiamo perso il collegamento con il capitano. Non abbiamo ordini. Se avessimo almeno

munizioni! Ma sento anche che ho fame, e il sole sta per tramontare. Attraverso lo steccato e una pallottola mi sibila vicino. I russi ci tengono d'occhio. Corro e busso alla porta di un'isba. Entro. Vi sono dei soldati russi, là. Dei prigionieri? No. Sono armati. Con la stella rossa sul berretto! Io ho in mano il fucile. Li guardo impietrito. Essi stanno mangiando attorno alla tavola. Prendono il cibo con il cucchiaino da una zuppiera comune. E mi guardano con i cucchiaini sospesi a mezz'aria. - Mnié khocetsia iestj, (Vorrei mangiare) - dico. Vi sono anche delle donne. Una prende un piatto, lo riempie di latte e miglio, con un mestolo, dalla zuppiera di tutti, e me lo porge. Io faccio un passo avanti, mi metto il fucile in spalla e mangio. Il tempo non esiste più. I soldati russi mi guardano. Le donne mi guardano. I bambini mi guardano. Nessuno fiata. C'è solo il rumore del mio cucchiaino nel piatto. E d'ogni mia boccata. - Spaziba, (grazie) - dico quando ho finito. E la donna prende dalle mie mani il piatto vuoto. - Pasausta, (prego) - mi risponde con semplicità. I soldati russi mi guardano uscire senza che si siano mossi. Nel vano dell'ingresso vi sono delle arnie. La donna che mi ha dato la minestra, è venuta con me come per aprirmi la porta e io le chiedo a gesti di darmi un favo di miele per i miei compagni. La donna mi dà il favo e io esco. Così è successo questo fatto. Ora non lo trovo affatto strano, a pensarvi, ma naturale di quella naturalezza che una volta dev'esserci stata tra gli uomini. Dopo la prima sorpresa tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore, né alcun desiderio di difendermi o di offendere. Era una cosa molto semplice. Anche i russi erano con me, lo sentivo. In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi, e le donne e i bambini un'armonia che non era un armistizio. Era qualcosa di molto più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper restare uomini. Chissà dove saranno ora quei soldati, quelle donne, quei bambini. Io spero che la guerra li abbia risparmiati tutti. Finché saremo vivi ci ricorderemo, tutti quanti eravamo, come ci siamo comportati. I bambini specialmente. Se questo è successo una volta potrà tornare a succedere. Potrà succedere, voglio dire, a innumerevoli altri uomini e diventare un costume, un modo di vivere”.

Proposta musicale: [Stay behind me](#)



il venerdì santo

Si propone di trovarsi insieme nel pomeriggio.

INTRODUZIONE

Ci si raduna insieme e uno dei presenti legge:

Siamo qui davanti a Te Signore. Siamo isolati ma non soli perché proprio in questi momenti di distanza scopriamo tanti legami con altre persone. Viviamo questo momento di memoria della sofferenza di uomini e donne e della tua passione Signore Gesù che ti sei fatto servo.

In particolare in questo periodo ricordiamo le vittime della malattia e tutti coloro che soffrono, i loro familiari, gli amici.

Ricordiamo persone e popoli che sono vittime dell'ingiustizia e della violenza, spesso nell'indifferenza e nella distrazione di molti. Ricordiamo i più deboli e i più poveri, i dimenticati del mondo come le popolazioni del nord della Siria o i rifugiati a Lesbo. E con loro moltissimi altri nel mondo. Ricordiamo anche la passione della Terra, nostra madre, di cui siamo parte, devastata da un operare umano che depreda le risorse e distrugge la natura. Dona il tuo Spirito perché il nostro pensiero e la nostra preghiera siano aperti ad accogliere il grido di chi soffre.

SEGNİ - UNA TAVOLA SPOGLIA, UNA CROCE, FAZZOLETTI BIANCHI

Uno dei presenti legge questa testimonianza tratta da La fabbrica della tortura. Rapporto sulle gravi violazioni dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati in Libia redatto dall'organizzazione umanitaria Medici per i diritti umani - MEDU:

“Sono entrato in Libia 15 mesi fa e in questo tempo non ho mai avuto un giorno di libertà. Per tutta la mia permanenza sono stato venduto e comprato e trasferito di prigione in prigione fino all'ultimo campo di raccolta prima della partenza per l'Italia. I primi 6 mesi li ho passati a Sabha in una prigione terribile. Mi hanno torturato ogni giorno, soprattutto mi picchiavano con dei bastoni o mi frustavano. Vivevamo nel terrore anche perché sembrava che i carcerieri ci facessero del male per proprio divertimento o per proprio piacere. A volte la notte arrivavano ubriachi e se qualcuno passava sparavano. A volte lasciavano morire le persone dissanguate. Da Sabha mi hanno comprato e trasferito in una prigione a Sabratha dove sono stato detenuto per 3 mesi. Poi mi hanno trasferito a Tripoli, anche qui sono stato circa 3 mesi e infine mi hanno portato a Tajoura, in un campo di raccolta. Ero lo schiavo dei trafficanti. Non avevo i soldi per pagare il viaggio. Ho dovuto lavorare per loro dentro il campo e alla fine mi hanno fatto partire.” (O., 18 anni, Nigeria - Testimonianza raccolta presso l'Hotspot di Pozzallo, settembre 2017).

PAROLA

Si può leggere a cori alterni tra i presenti questo brano di Isaia riscritto da GIULIANA MARTIRANI (Is 42, 1-9):

Ecco il credente che mi piace, che appoggio,
quello che io stesso mi sono scelto e di cui sono fiero.
In lui e in lei ho riversato tutto il mio spirito
e spingerà tutte le nazioni alla giustizia,
ai diritti umani e ai diritti della Terra.

Sarà un nonviolento: non griderà,
non alzerà la voce per imporre le sue idee,
non farà comizi di piazza, non manipolerà o piegherà
né farà avvilitare nessuna persona incerta e oppressa,
spezzandola come una canna incrinata
non disprezzerà
il benché minimo sogno, progetto e speranza
spegnendo lo stoppino dalla fiamma smorta.

Con forza e serietà proclamerà i diritti degli esseri umani
e quelli della terra e lavorerà per essi.
Nessuno potrà abbatterlo o farlo recedere
finché non li vedrà compiuti e realizzati
e nei posti più lontani del mondo
lo guarderanno con grande speranza e attesa.

Così dice il Signore, il creatore del cielo e della terra
e di tutti gli esseri viventi, colui che dà il respiro, l'energia
e lo spirito divino a quanti abitano la terra:
Io sono il Signore, ti ho chiamato per nome
e ti ho preso per mano perché tu insieme a me
realizzassi la giustizia sulla terra.

Io stesso ti ho insegnato e ispirato e continuerò a farlo
perché tu sia un ponte tra i popoli
e dia loro chiarezza e direzione
perché tu apra gli occhi ai ciechi,
doni la forza delle gambe ai paralitici,
sorregga il corpo ai disabili,
perché tu faccia uscire dal carcere
tutti i detenuti politici e i condannati
e perché tu faccia riconciliare
con la forza del perdono colpevoli e danneggiati;
perché tu ridoni chiarezza
a tutti quelli che non riescono a vedere
e non sanno quale direzione prendere e cosa decidere;

e perché doni la voglia di cambiare vita
e trovare la pace del cuore
a quelli che si sono immersi nell'oscurità della morte.
Io sono il Signore del Creato
che è ciò che io ho fatto e di cui ho la signoria,
nessun altro può vantarsi di essere il padrone del Creato,
della vita e dei viventi, nessuno.

E tutto ciò è già in cammino e altro ancora avverrà
ed io stesso ti farò percepire e capire le cose nuove
che insieme faremo prima ancora che i germogli stessi spuntino.

Uno dei presenti legge un brano dalla passione secondo Giovanni (Gv 19,16-34).

Allora le guardie presero Gesù e lo fecero andare fuori della città costringendolo a portare la croce sulle spalle; giunsero al posto chiamato 'Cranio', che in ebraico si dice 'Gòlgota'; e lo inchiodarono alla croce. Con lui crocifisero altri due, uno da una parte e uno dall'altra. Gesù era in mezzo. Pilato scrisse il cartello e lo fece mettere sulla croce. C'era scritto: 'Gesù di Nàzaret, il re dei Giudei'. Molti lessero il cartello, perché il posto dove avevano crocifisso Gesù era vicino a Gerusalemme, e il cartello era scritto in tre lingue: in ebraico, in latino e in greco. Perciò i capi dei sacerdoti dissero a Pilato:

- Non scrivere: Il re dei Giudei; scrivi che lui ha detto: Io sono il re dei Giudei.

Ma Pilato rispose:

- Basta; quello che ho scritto, ho scritto.

I soldati che avevano crocifisso Gesù presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno. Poi presero la sua tunica, che era tessuta d'un pezzo solo da cima a fondo e dissero: 'Non dividiamola! Tiriamo a sorte a chi tocca'. Così si realizzò la parola della Bibbia che dice:

Si divisero i miei vestiti

e tirarono a sorte la mia tunica.

Mentre i soldati si occupavano di questo, accanto alla croce stavano alcune donne: la madre di Gesù, sua sorella, Maria di Cléofa e Maria di Màgdala.

Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: 'Donna, ecco tuo figlio'. Poi disse al discepolo: 'Ecco tua madre'. Da quel momento il discepolo la prese in casa sua. A questo punto Gesù, sapendo che tutto era compiuto, disse: 'Ho sete'. Così realizzò una profezia della Bibbia.

C'era lì un'anfora piena di aceto: bagnarono una spugna, la misero in cima a un ramo di issòpo e l'accostarono alla sua bocca. Gesù prese l'aceto e poi disse: 'È compiuto'. Abbassò il capo e morì.

Era la vigilia della festa: le autorità non volevano che i corpi rimanessero in croce durante il giorno festivo, perché la Pasqua era una festa grande. Perciò chiesero a Pilato di far spezzare le gambe ai condannati e far togliere di lì loro cadaveri. I soldati andarono a spezzare le gambe ai due che erano stati crocifissi insieme a Gesù. Poi si avvicinarono a Gesù e videro che era già morto. Allora non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia. Subito dalla ferita uscì sangue con acqua.

Proposta musicale: I Bambini del mare di [I crodaioli di Bepi De Marzi](#).

Invocazioni di memoria e affidamento: memoria delle vittime, del dolore e delle speranze fallite e affidamento a Gesù che ha donato la sua vita fino alla morte di croce.

“Non esiste per me verità che si possa sostenere volgendo le spalle ad Auschwitz; non un ‘senso’ che si possa salvare, volgendo le spalle ad Auschwitz, né un Dio che si possa adorare, volgendo le spalle ad Auschwitz, e nessun Gesù che si possa seguire volgendo le spalle ad Auschwitz. E non esiste per me una spiritualità che si possa mantenere ‘in conformità a Gesù Cristo’, volgendo le spalle ad Auschwitz; sarebbe un narcisismo spirituale che non si potrebbe richiamarsi allo spirito di Gesù, a quello spirito che non ci preserva dal pericolo, ma che ci salva nel pericolo”. (J.B.METZ, *Sul concetto di nuova teologia politica*).

Tutti ripetono: Ci affidiamo a Te Signore

Questa sera pensiamo a tutti coloro che soffrono e sono vittime dell'ingiustizia umana. Le vittime delle guerre (ricordiamo la guerra in Siria, nello Yemen...).

Le vittime del maltrattamento e dell'esclusione, i prigionieri nei lager della Libia, i rifugiati nei campi profughi del Congo, le famiglie di migranti separate al confine tra Messico e USA...

Le vittime dei regimi dittatoriali, insegnanti, giornalisti, attivisti per i diritti umani in carcere in Turchia, Egitto, Iran...

Le vittime della discriminazione in Cina, in Myanmar.

Le vittime della violenza nei territori occupati in Palestina...

Ci affidiamo a Te Signore

Pensiamo anche al grido di sofferenza che giunge dalla casa comune della Terra e si unisce al grido dei poveri.

Ricordiamo la devastazione delle foreste, il riscaldamento che provoca lo scioglimento dei ghiacci, e cambiamenti insopportabili per piante e animali, lo sfruttamento delle risorse a scopo di profitto senza rispetto per l'equilibrio ecologico.

Ci affidiamo a Te Signore

Ricordiamo tutti coloro che vivono dedizione per gli altri, i medici e operatori sanitari che curano i malati, gli addetti alle pulizie e dipendenti dei supermercati, tutte le persone che con il loro lavoro garantiscono i

servizi essenziali in questo tempo.

Ci affidiamo a Te Signore

Ricordiamo tutti coloro che a partire dalla propria fede, tradizione religiosa e convinzione si prendono cura delle sofferenze degli altri senza distinzione. Ricordiamo i nonviolenti e tutte le persone che difendono chi è oppresso nei suoi diritti fondamentali.

Ci affidiamo a Te Signore

Ricordiamo chi condivide la vita dei poveri ed è magari disprezzato.

Ricordiamo fratelli e sorelle che nelle diverse comunità cristiane di ogni confessione cercano di seguire Gesù

Ricordiamo fratelli e sorelle che nelle vie delle fedi dell'umanità accolgono il soffio dello Spirito

Ricordiamo fratelli e sorelle che seguendo la luce della coscienza cercano ciò che è autenticamente umano

Ci affidiamo a Te Signore

Ricordiamo la tua consegna Gesù che ci hai dato tutto scegliendo la via del servizio e non hai trattenuto nulla.

Ricordiamo la tua sofferenza che non hai cercato ma che hai vissuto per rimanere coerente fino alla fine nel testimoniare che Dio è vicino ai poveri e vuole un mondo di fratelli e sorelle.

Ricordiamo il dono della tua vita e del tuo respiro che è dono perché noi scopriamo il senso della nostra vita.



Ai bambini si può leggere la storia di Giacomo di cristallo (vedi #iodisegnapasqua pg. 113).

GESTO - CROCE E FAZZOLETTO

Si appoggiano le mani sulla croce. Uno dei presenti legge questa preghiera:

Ti consegniamo Signore Gesù la nostra vita,
la vita dei nostri cari e dei nostri amici, la vita dei popoli.
Dona il tuo Spirito perché siamo capaci di compassione.
Donaci di rinascere e seguire Te nella via del servizio.

Si prende un fazzoletto bianco simbolo della veste di Gesù che ci è data per custodire il suo dono mentre uno dei presenti legge questo testo tratto da ROBERTA DAPUNT, La Terra piú del paradiso:

“Credo

Credo nelle anime sante,
nella loro indipendenza conquistata sui sensi di una preghiera.

Credo nel lamento di un uomo in agonia,
inaccessibile silenzio degli ultimi istanti in una vita.

Credo nel lavaggio del suo corpo fermo,
nel suo vestito a festa e nell'incrocio delle mani,
testimoni di un battesimo confidato.

Credo nella gloria dei vinti.

Credo nelle loro carni piegate sotto le macerie,
i loro respiri cessati.

Credo nelle distese di orti trasformati,
dentro al loro recinto le ossa dei popoli ammazzati.

Credo nei miserabili che annegano alle porte d'Italia.

Credo in quelli che rimangono e il giorno dopo chiamiamo clandestini.

Credo nelle loro bambine vendute ai nostri piaceri,
nella loro tristezza che sorride vittima di un rossetto ingrato.

Credo negli angeli senza ali,
in quelli che a piedi nudi camminano dentro una fede.

Credo nel mondo,
quello fuori dalla vetrina in ginocchio a guardare dentro.

Credo nel colore delle pelli che indossa,
negli occhi neri dei figli che perde affamati.

Credo nella verità delle madri e del loro amore.

Credo nella miseria e nell'umiltà di questi versi.

Credo nella bellezza
e qui conviene fermarmi”.

Si conclude in silenzio.

il sabato santo



Ci si riunisce al mattino all'inizio della giornata.

INTRODUZIONE

Ci si raduna insieme e uno dei presenti legge:

È il giorno del silenzio Padre buono. È il giorno dell'attesa. È il giorno del vuoto. Avvertiamo il vuoto delle nostre città, delle piazze e delle vie... avvertiamo il vuoto dei nostri cuori, appesantiti dal dolore.

Donaci di vivere l'attesa in questo giorno, Padre dell'amore. Donaci di rimanere accanto a chi ha il cuore vuoto. Rendi questo silenzio abitato dal pensiero a tutti coloro che sono 'andati avanti', a coloro che abbiamo incontrato nella vita e ci hanno lasciato. A tutti i morti di questi giorni. A tutti i morti delle guerre e della violenza umana.

SEGNI - IN UN ANGOLO DELLA CASA UNA CANDELA SPENTA E ACCANTO UN FAZZOLETTO BIANCO ABBANDONATO CHE RIMARRÀ FINO AL POMERIGGIO

PAROLA

A cori alterni si legge il Salmo 16:

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: sei tu il mio Dio:
fuori di te non ho altro bene.

Un tempo adoravo gli dèi del paese,
confidavo nel loro potere.
Ora pensino altri a fare nuovi idoli,
non offrirò più a loro
il sangue dei sacrifici,
con le mie labbra non dirò più
il loro nome.

Sei tu, Signore, la mia eredità,
il calice che mi dà gioia;
il mio destino è nelle tue mani.
Splendida è la sorte che mi è toccata,
magnifica l'eredità che ho ricevuto.

Loderò Dio che ora mi guida,
anche di notte il mio cuore lo ricorda.
Ho sempre il Signore davanti agli occhi,
con lui vicino non cadrò mai.
Perciò il mio cuore è pieno di gioia,
ho l'anima in festa,
il mio corpo riposa sicuro.

Non mi abbandonerai al mondo dei morti,
non lascerai finire nella fossa chi ti ama.
Mi mostrerai la via che porta alla vita:
davanti a te pienezza di gioia,
vicino a te felicità senza fine.

Proposta musicale: We shall overcome di [Bruce Springsteen](#).

Uno dei presenti legge Preghiera (ADRIANA ZARRI, Quasi una preghiera):

Tu sei il Signore dell'autunno,
del sole che affoga dolcemente nella nebbia,
dei contorni che sfumano, delle foglie che cadono e
fanno per terra un tappeto per i passi dei vecchi.
Tu sei il Signore dei vecchi e di tutte le cose che declinano
perché sei il Signore dei giovani e di tutte le cose che rinascono.
Sei il Dio del granello che marcisce e, sotto la neve,
attende il sole di marzo, di aprile, di maggio,
attende il verde e l'oro e il dente duro della macina, e
presagisce la farina morbida, la fragranza del forno, la letizia delle mense.
Tutto questo è l'autunno; Tu sei il Dio di tutto questo.
L'autunno è una breve primavera, prima del gran riposo.
La terra torna verde, prima del grigio della nebbia,
prima del bianco della neve.
In questo rapido sorriso d'erbe e di fiori,
tu ti affacci tra nuvola e nuvola
e benedici il verde e benedici la stanchezza.
Non benedici la morte perché la morte vive
al di sotto del gelo, e testimonia la resurrezione.
Tu benedici solo il sonno, questo languore, questo sopore,
quest'oblio che sta tra vita e vita e che noi chiamiamo morte.
Tu non benedici la morte, benedici la tregua della vita.



la
domenica veglia

Ci si riunisce dopo cena la sera di Pasqua attorno alla tavola al buio.

**SEGNİ - UNA CANDELA ACCESA AL CENTRO DELLA TAVOLA. OGNUNO TIENE IN MANO
UNA CANDELA ACCESA.**

ANNUNCIO DI PASQUA

Si legge a voci diverse il canto dell'Exsultet, annuncio della Pasqua (testo rivisto da AC). A seconda delle circostanze si può leggere intero o solo alcune strofe: ad es. le prime due e le ultime due:

Esultino le creature del cielo,
per la vittoria del loro Creatore e Signore.
Gioisca la terra,
inondata da sì grande splendore:
sappia che dalle tenebre
l'universo è uscito vincitore.
Si ralleghi la Chiesa, nostra madre,
perché risplende su di essa
una grande luce.

*Tutti ripetono: Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

Questa è la festa di Pasqua,
in cui viene immolato il vero Agnello
che col suo sangue
protegge le porte dei credenti.

Questa è la notte
in cui Dio ha liberato
dall'Egitto i padri nostri
e li ha condotti al di là del mare
a piedi asciutti.

Questa è la notte
in cui la colonna di luce
dissipò le tenebre del male.

Questa è ancora la notte in cui
tutti i credenti, in Cristo risorto,
sono strappati dalle tenebre
del peccato e della morte.

*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

O meravigliosa condiscendenza
del tuo amore per noi, Signore.

O inestimabile tenerezza
del tuo amore, Signore.

Per riscattare lo schiavo
hai consegnato alla morte tuo Figlio,
il tuo unico Figlio Gesù.

Felice colpa che meritasti un tale Redentore
che dal sepolcro è risorto
glorioso e vincitore.

*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

O notte di vera gioia,
che sola hai conosciuto
il giorno e l'ora
della risurrezione di Cristo dai morti

O notte di Pasqua
passaggio di sogni e libertà.
Tu racchiudi tutti i passaggi
di uscita dalle schiavitù
e li illumini
con la luce di Gesù Cristo
che ha condiviso la sorte
degli oppressi della storia.

*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

Notte di Pasqua eco della prima notte della creazione
in cui Tu Padre buono
hai ordinato cielo e terra
e hai donato a noi di essere tua immagine.

Notte della fede di Abramo
e di ogni credente
quando volgendosi
al chiarore delle stelle
il cuore è preso
dalla tua chiamata a partire.

Memoriale della notte in cui
hai liberato Israele dal faraone
e l'hai guidato nel deserto
per divenire tuo popolo.

Notte memoria di ogni migrazione di chi si affretta a partire,
i fianchi cinti, le lampade accese.

Profezia dell'ultima notte
quando tutta la storia,
sarà accolta e trasformata
nell'ultima venuta del Signore nella gloria.
*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

È questa la notte santa di cui è stato scritto:
la notte risplende come il giorno,
la notte sarà sorgente di luce per la nostra gioia.

Questa è la notte che,
come donna gravida,
reca in sé un mistero di vita:
è vita che sconfigge il male,
lava le colpe,
restituisce speranza a chi ha peccato, a chi è caduto la forza.
Rivela l'inutilità della guerra
e dell'odio,
scioglie i cuori induriti,
porta consolazione a chi è triste,
dissipa i rancori,
riconcilia gli animi, piega i potenti.

In questa notte di grazia, ricamo tra terra e cielo
accogli, o Padre santo,
le nostre preghiere e le nostre voci,
il grido degli oppressi,
le attese dei popoli che soffrono
la voce della creazione deturpata.

Accogli questo canto
nella liturgia del cero,
frutto dell'opera
paziente e laboriosa delle api.
La luce di questo cero
come la colonna di fuoco
guida il cammino nel deserto.
Divisa in tante fiammelle
non estingue il fuoco vivo,
ma si accresce
ed è seme che genera vita.
E la cera, opera preziosa delle api,
lentamente consumandosi,
dice l'affetto che alimenta questa luce.
*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

Noi ti preghiamo, Signore.
Il fuoco del nostro amore

possa rimanere acceso,
vinca le tenebre delle nostre notti.
La stella del mattino
lo trovi ancora acceso.
È Cristo la stella del mattino
e Lui non conosce tramonto.
Egli è risorto e nella sua Pasqua
ha riversato sull'umanità intera il suo amore
perché possiamo rinascere ancora.

Ti preghiamo ancora, Signore:
dona la tua pace ai nostri giorni,
suscita parole miti,
gesti di tenerezza,
scelte di condivisione.
per dare consolazione ai malati,
portare speranza
a chi non attende futuro
ungere con olio ferite aperte.
Fa sorgere tessitori di giustizia
dove i diritti sono calpestati.
Guida i nostri passi e salva noi,
tuoi amici,
chi svolge un servizio nella chiesa
e tutti i cercatori di verità e di pace.

Rivolgi lo sguardo
a quanti governano i popoli;
rendili consapevoli
della città prestata
cambia i cuori induriti
liberali da ogni pretesa di dominio,
dalla follia della guerra, dalla corsa alle armi.
Orienta i loro pensieri
a coltivare rapporti giusti,
a custodire i beni di tutti.

Rendici attenti al grido della terra,
alle sofferenze del creato

venuto dalle tue mani
alla vita di chi verrà,
per fermare ogni devastazione
per consegnare ai piccoli
un ambiente di vita.

*Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte,
e dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore.*

Dona a tutti di lavorare
in questo mondo
Allargando le tende dell'ospitalità
per giungere insieme al tuo regno.

Sarà Tuo dono di grazia
e comunione,
gioia di incontro,
trasfigurerà i nostri volti
e porterà a compimento
ogni percorso di giustizia e di pace,
ogni gesto di cura e riconciliazione.

Per Gesù Cristo,
tuo Figlio, nostro Signore,
che vive e regna con te
e lo Spirito Santo,
un solo Dio, per sempre.

Si spengono le candele (si lascia accesa solo la candela al centro della tavola).

Uno dei presenti legge (PIETRO BARTOLO, Le stelle di Lampedusa):

“...preferisco pensare che le stelle stiano lì per proteggere le migliaia di bambini che ogni giorno si ritrovano ad affrontare viaggi disperati come quello di Anila. Autentici, coraggiosissimi eroi, capaci di sopportare il dolore e la paura pur di giungere a destinazione, con il sogno di rivedere i loro cari e vivere felici da qualche parte, in un Paese senza guerre o persecuzioni. Ecco perché mi piace tanto venire a passeggiare quaggiù la notte. Perché mi basta alzare lo sguardo per vederli tutti, i bambini che sono passati di qui, Favour, Mohamed, Akim... Le stelle di Lampedusa sono lì per loro”.

PAROLA

A seconda delle circostanze si possono leggere solamente alcune tra queste letture indicate (ad es. Genesi – Esodo - Isaia - Vangelo).

Alla fine di ogni lettura si legge una breve preghiera.

Uno dei presenti legge: dal libro della Genesi (Gen 1,1-4. 27-28.31)

In principio Dio creò il cielo e la terra. Il mondo era vuoto e deserto, le tenebre coprivano gli abissi e un vento impetuoso soffiava su tutte le acque. Dio disse: ‘Vi sia la luce!’. E apparve la luce. Dio vide che la luce era bella e separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce Giorno e le tenebre Notte. (...) Dio creò l’uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò. Li benedisse con queste parole: ‘Siate fecondi, diventate numerosi, populate la terra. Governatela e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutti gli animali che si muovono sulla terra.’ (...) E Dio vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto bello.

Uno dei presenti legge:

Dio che sei fonte della vita, che hai creato il cielo e la terra, le acque del mare e la polvere delle stelle, i fiori del campo e gli insetti dei prati: donaci uno sguardo capace di scorgere nelle cose del creato la traccia del tuo amore. Rendici capaci di stupore davanti alla bellezza, donaci cura per custodire e coltivare la casa comune del creato che Tu hai preparato per noi.

Canto dell’Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,

alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia,

alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dal libro dell’Esodo (Es 14,15-15,2)

Il Signore disse a Mosè: ‘Perché mi chiami in aiuto? Ordina piuttosto agli Israeliti di riprendere il cammino! Prendi in mano il bastone e stendilo sul mare. Così aprirai un passaggio nel mare perché gli Israeliti possano camminarvi all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, perché li inseguano dentro il mare. Io dimostrerò la mia gloria sconfiggendo il faraone e tutto il suo esercito, i suoi carri da guerra e i suoi cavalieri. Quando avrò distrutto carri e cavalieri del faraone, gli Egiziani sapranno

che io sono il Signore!'. L'angelo di Dio che precedeva gli Israeliti passò dietro al loro accampamento. Anche la nube che era davanti a loro passò dietro e si collocò tra l'accampamento degli Egiziani e quello di Israele. Durante la notte gli uni non poterono avvicinarsi agli altri, perché la nube era oscura da una parte, mentre faceva luce dall'altra. Allora Mosè stese il braccio sul mare. Per tutta la notte il Signore fece soffiare da oriente un vento così forte che spinse via l'acqua del mare e lo rese asciutto. Le acque si divisero e gli Israeliti entrarono nel mare all'asciutto: a destra e a sinistra l'acqua era per loro come un muro. Gli Egiziani li inseguirono: tutti i cavalli del faraone, i carri da guerra e i cavalieri entrarono nel mare dietro a loro. Sul far del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nubi gettò lo sguardo sul campo degli Egiziani e li mise in fuga. Frenò le ruote dei loro carri, così che a fatica riuscivano a spingerli. Allora gli Egiziani dissero: 'Fuggiamo lontano dagli Israeliti perché il Signore combatte con loro contro di noi!'. Il Signore disse a Mosè: 'Stendi di nuovo il braccio sul mare: le acque ritornino sui carri da guerra e sui cavalieri egiziani!'. Mosè ubbidì. Sul far del mattino il mare tornò al suo livello normale. Gli Egiziani in fuga gli si diressero contro. Il Signore li travolse così nel mare. Le acque ritornarono e sommersero tutti i carri e i cavalieri dell'esercito del faraone che avevano inseguito Israele nel mare: neppure uno si salvò! Invece gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque a destra e a sinistra erano per loro come un muro. Così quel giorno il Signore salvò Israele dalla minaccia degli Egiziani. Gli Israeliti videro i cadaveri degli Egiziani sulla riva del mare e riconobbero la potenza con cui il Signore era intervenuto contro l'Egitto. Per questo il popolo fu preso da timore per quel che il Signore aveva fatto ed ebbe fiducia in lui e nel suo servo Mosè. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo inno in onore del Signore:

'Voglio cantare al Signore,
ha ottenuto una vittoria strepitosa:
cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!
Il Signore è mia difesa, mia potenza.
Egli mi ha salvato.
È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare;
è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare.

Uno dei presenti legge:

Dio della liberazione, Tu ti sei chinato ad ascoltare il grido di chi era schiavo in Egitto e ha guidato questo popolo verso la libertà. È difficile però

essere liberi. Anche noi preferiamo le cipolle e le sicurezze dell'Egitto. Ma tu Signore ci chiami a libertà. Donaci occhi per scorgere le oppressioni del nostro Egitto quotidiano, donaci forza per opporci ai moderni faraoni che comprano e usano la nostra vita con il denaro e il potere. Donaci di passare il mare sicuri solo della tua chiamata, lasciando indietro mire di carriera e di potere, arrivismo e sete di denaro per camminare verso la libertà.

Canto dell'Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!
Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dal libro del profeta Isaia (Is 55,10-11)

La mia parola è come la pioggia e la neve che cadono dal cielo e non tornano indietro senza avere irrigato la terra e senza averla resa fertile. Fanno germogliare il grano, procurano i semi e il cibo. Così è anche della parola che esce dalla mia bocca: non ritorna a me senza produrre effetto, senza realizzare quel che voglio e senza raggiungere lo scopo per il quale l'ho mandata.

Uno dei presenti legge:

Dio della grazia, le tue vie non sono le nostre vie. Tu sei Dio della gratuità, dell'ospitalità, della condivisione. Noi siamo attratti dal potere del denaro, dal successo, dalle diverse forme del dominio sugli altri. Ci sono sentieri che non sono i tuoi sentieri. Guidaci Signore a scegliere le tue vie, vieni a radunarci come pastore che cerca le sue pecore e le conduce là dove c'è acqua e cibo. Donaci di camminare verso il banchetto in cui tu ci accoglierai insieme a popoli diversi. Fa che sin d'ora ascoltiamo la tua voce, e già qui condividiamo con i poveri il pane e il vino segni del regno.

Canto dell'Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!
Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dal libro del profeta Baruc (Bar 3,32-38.4,2)

Dio, che sa tutto, conosce la sapienza, l'ha scoperta con la sua intelligenza. Egli ha creato la terra per sempre e l'ha riempita di animali. Quando manda la luce, la luce va; quando la richiama, ubbidisce tremante. Le stelle brillano nella notte ed esprimono la loro gioia. Dio le chiama ed esse rispondono: 'Eccoci!'; brillano con gioia per il loro Creatore. È lui il nostro Dio; nessun altro può essere paragonato a lui. Egli ha scoperto tutte le vie che portano alla sapienza, e le ha indicate a Giacobbe, suo servo, a Israele, il popolo che egli ama. In seguito la sapienza è apparsa sulla terra ed è vissuta con gli uomini. (...) Convertiti, popolo di Giacobbe, aggrappati alla sapienza. Lasciati guidare dallo splendore della sua luce!

Uno dei presenti legge:

Donaci Signore di imparare dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita. Rendici ancora giovani nonostante la vecchiezza che appesantisce le nostre vite. Rendici sensibili alla gioia della creazione che gode della tua presenza facci essere come le stelle che nei loro posti di guardia hanno brillato e hanno gioito dicendo: «Eccoci!». Facci brillare di gioia per Te che ci hai creato, facci ritornare ad ascoltare la tua parola, donaci di camminare allo splendore della sua luce.

Canto dell'Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!
Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dal libro del profeta Ezechiele (Ez 36,24-28)

Vi radunerò da tutti i popoli e nazioni e vi ricondurrò nella vostra terra. Verserò su di voi acqua pura e vi purificherò da ogni vostra sporcizia, dai vostri idoli. Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, toglierò il vostro cuore ostinato, di pietra, e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente. Metterò dentro di voi il mio spirito e vi renderò capaci di ubbidire ai miei ordini, di osservare e di applicare le leggi che vi ho dato. Allora voi abiterete nella terra che io ho dato ai vostri antenati: voi sarete il mio popolo, io sarò il vostro Dio.

Uno dei presenti legge:

Dio giusto e misericordioso, anche se abbiamo conosciuto il tuo nome viviamo nella nostra vita con un cuore di pietra, incapaci di umanità e di pietà. Nella tua misericordia Signore donaci un cuore nuovo, cambia la nostra durezza, rendici sensibili a piangere con chi piange e a gioire con chi gioisce, soprattutto a sentire la sofferenza dei poveri. Donaci un cuore capace di compatire come Tu comprendi e perdoni.

Canto dell'Alleluia di Taizé

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!
Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: dalla lettera di Paolo ai Romani (Rom 6,5-9)

Fratelli e sorelle, se siamo stati totalmente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con una risurrezione simile alla sua. Una cosa sappiamo di certo: l'uomo vecchio che è in noi ora è stato crocifisso con Cristo, per distruggere la nostra natura peccaminosa e liberarci dal peccato. Colui che è morto è libero dal dominio del peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con lui, perché sappiamo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più: la morte non ha più potere su di lui.

Canto dell'Alleluia di Taizé (per intero)

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Canto per Cristo che mi libererà,
quando verrà nella gloria,
quando la vita con Lui rinascerà,
alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia...

Canto per Cristo: in Lui rifiorirà
ogni speranza perduta,
ogni creatura con Lui risorgerà,
alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia...

Canto per Cristo: un giorno tornerà!
Festa per tutti gli amici,
festa di un mondo che più non morirà,
alleluia, alleluia!

Uno dei presenti legge: Dal vangelo secondo Matteo (Mt 28,1-10)

Il giorno dopo, all'inizio del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono ancora a vedere la tomba di Gesù. Improvvisamente vi fu un terremoto, un angelo del Signore scese dal cielo, fece rotolare la grossa pietra e si sedette sopra. Aveva un aspetto splendente come un lampo e una veste candida come la neve. Le guardie ebbero tanta paura di lui che cominciarono a tremare e rimasero come morte. L'angelo parlò e disse alle donne: 'Non abbiate paura, voi. So che cercate Gesù, quello che hanno crocifisso. Non è qui, perché è risuscitato proprio come aveva detto. Venite a vedere dov'era il suo corpo. Ora andate, presto! Andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti e vi aspetta in Galilea. Là lo vedrete. Ecco, io vi ho avvisato'. Le donne partirono subito, spaventate, ma piene di gioia e andarono di corsa a portare la notizia ai discepoli. Ma all'improvviso Gesù venne loro incontro e disse: 'Salve!'. Allora si avvicinarono a lui, abbracciarono i suoi piedi e lo adorarono. Gesù disse: 'Non abbiate paura. Andate a dire ai miei discepoli di recarsi in Galilea: là mi vedranno'.

Memoria dei testimoni (testo ispirato alla liturgia di Bose) - si può omettere a seconda delle circostanze. Uno dei presenti invita:

Facciamo ora memoria degli angeli, dei padri e madri nella fede, delle e dei testimoni del vangelo, nel passato lontano e vicino, voci che già annunciano la sinfonia delle chiese, e di tutta l'umanità in cammino verso l'unico Cristo. Abramo nostro padre nella fede e Sara feconda nel sorriso

pregate per noi

Mosè amico di Dio, Giosuè, guida di Israele nella terra promessa

pregate per noi

Profeti e profetesse che avete ricordato l'alleanza
e proposto il culto della vita

pregate per noi

Giovanni Battista, amico dello sposo

prega per noi

Maria, donna credente,
Giuseppe, uomo giusto custode di Gesù
pregate per noi

Pietro, roccia viva della comunità
e Andrea, discepolo fratello
pregate per noi

Giovanni, discepolo amato dal Signore,
Paolo, apostolo del vangelo ai pagani
pregate per noi

Tutte voi donne che avete seguito Gesù fino alla croce
pregate per noi

Maria Maddalena, chiamata per nome dal Risorto,
Maria di Giacomo e Salome, portatrici di profumi
pregate per noi

Aquila e Priscilla, coppia che ha accolto la parola del vangelo
pregate per noi

Stefano, primo martire di Cristo,
Lorenzo, diacono della condivisione e Ignazio, frumento di Cristo
pregate per noi

Giustino maestro dei semi del Verbo,
Ireneo pastore del disegno di salvezza di Dio
pregate per noi

Basilio, padre della vita fraterna,
Gregorio di Nazianzo, teologo capace di silenzio
pregate per noi

Monica, madre forte nella fede nella prova,
Agostino, dottore della presenza di Dio nel cuore
pregate per noi

Benedetto, padre di ogni scuola di servizio al Signore,
Gregorio Magno, lettore delle Scritture che crescono
pregate per noi

Cirillo e Metodio, traduttori del vangelo per i popoli slavi
pregate per noi

Francesco, povero di Cristo nella perfetta letizia
Chiara, testimone dell'affidamento a Dio nella povertà
pregate per noi

Domenico, predicatore della grazia di Cristo,
Caterina, donna di pace e dialogo

Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, guide all'amore per Dio nella contemplazione	<i>pregate per noi</i>
Ignazio di Loyola, maestro del discernimento Francesco Saverio, missionario del vangelo alle genti	<i>pregate per noi</i>
Tommaso Moro, martire della libertà di coscienza	<i>pregate per noi</i>
Teresa del bambino Gesù, dottoressa della via dell'amore nella Chiesa Charles De Foucauld, piccolo fratello di Gesù nel deserto	<i>prega per noi</i>
Pier Giorgio Frassati, giovane gioioso nel vangelo	<i>pregate per noi</i>
Dietrich Bonhoeffer, uomo per gli altri contro l'idolatria del potere	<i>prega per noi</i>
Edith Stein, filosofa dell'empatia e dello sguardo a Dio	<i>pregate per noi</i>
Madeleine Delbrêl, donna capace di cura e vicinanza, Oscar Arnulfo Romero, profeta di una chiesa povera	<i>pregate per noi</i>
Dag Hammarskjöld, cercatore di pace tra i popoli Athenagoras, profeta dell'unità delle chiese	<i>pregate per noi</i>
Giovanni XXIII, Paolo VI capaci di sguardo sui segni dei tempi e padri del Concilio	<i>pregate per noi</i>
Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, coppia testimone del vangelo nel servizio educativo	<i>pregate per noi</i>
Ignacio Ellacuria e martiri dell'Università UCA in Salvador, teologi e teologhe, catechiste e catechisti testimoni della carità dell'intelligenza	<i>pregate per noi</i>
Pierre Claverie, monaci di Tibhirine e martiri del dialogo e dell'amicizia in Algeria	<i>pregate per noi</i>

Annalena Tonelli, donna medico che hai speso la vita per gli altri
in Somalia

prega per noi

Giorgio La Pira, sindaco sognatore di città di pace,
Shabaz Bhatti, politico testimone del vangelo
per i più poveri in Pakistan

pregate per noi

Tonino Bello, poeta di riconciliazione,
Pino Puglisi, educatore di bene nelle periferie

pregate per noi

Donne e uomini che avete testimoniato il regno di Dio
nell'ospitalità dei profughi, nell'accoglienza dei poveri

pregate per noi

Donne e uomini piccoli e poveri che avete sperato nel Signore

pregate per noi

Si accendono ancora le candele di tutti alla candela in mezzo al tavolo.

Uno dei presenti legge:

È questa la notte in cui tutti noi che portiamo nel cuore paure, fallimenti, sofferenze, dolori, tutti, proprio tutti, chi si sente inutile e debole, chi avverte di essere escluso e fuori posto, chi sente la vita come un peso insostenibile, chi si sente abbandonato o solo, siamo chiamati a scoprire che non siamo soli, non rimarremo soli. Gesù è il vivente e ha vinto la morte, l'ha presa su di sé attraversandola, per stare con noi, per sempre: 'Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo...'

E ci manda, di corsa, a raccontare. Sarebbe bello continuare a raccontare la storia della nostra vita sempre da rileggere nella luce della Pasqua... Non lo facciamo solo questa notte... sarà il percorso di ogni domenica, di ogni giorno... nella fede di questo grido che squarcia le pietre, nella luce che vince la notte e ci fa correre a raccontare: 'Non è qui è risorto, è veramente risorto.'

Uno dei presenti invita:

Rinnoviamo in questa notte le promesse del nostro battesimo.

Il peccato è l'arroganza di possedere le cose, la vita, gli altri e pensare solo per sé. Rinunciate al peccato per vivere nella libertà delle figlie e dei figli di Dio?

Rinuncio.

Il peccato è una vita ripiegata chiusa alla comunicazione con gli altri, insensibile alla sofferenza dei poveri. Rinunciate al male che ci rinchiude nell'egoismo?

Rinuncio.

Il peccato è disprezzare le cose, non rispettare il creato, consumare le risorse senza attenzione all'equità, alla giustizia, alla pace. Rinunciate al peccato per vivere nello spirito di accoglienza e di cura di ogni cosa e persona?

Rinuncio.

Dio Padre è abbraccio e tenerezza di amore. È come pastore che accompagna le sue pecore, come donna che ricerca la moneta perduta, come padre che accoglie chi è lasciato ai margini. Credete in Dio e al suo amore più grande di ogni nostro pensiero?

Credo.

Gesù Cristo è il profeta di Nazareth che nel suo cammino ha raccontato il volto del Padre. Gesù ha accolto gli ultimi e gli esclusi, ha dato libertà agli oppressi, ha preso su di sé le sofferenze dei poveri e ha liberato dal peccato. Si è chinato a lavare i nostri piedi. Credete in Gesù Cristo che ha vinto la morte con la forza fragile dell'amore?

Credo.

Lo Spirito è fuoco che dona luce. È il respiro della creazione. È presenza che suscita la parola dei profeti. È dono fonte di tutti i doni. È sorgente delle diversità da porre a servizio della comunione. Credete nello Spirito, soffio di vita che spalanca le porte chiuse e apre all'ospitalità?

Credo.

O Dio che illumini questa notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva in noi, nella tua famiglia, in questa casa uno sguardo di speranza. Aprici alla meraviglia di quanto hai fatto per noi: facci scoprire di essere tue figlie e tuoi figli, amati, pensati, voluti perché rinnovati in tutto il nostro essere possiamo camminare nella libertà e vivere la nostra vita come servizio a Te e agli altri che incontriamo.



la domenica giorno

Ci si ritrova durante la mattinata (prima della colazione attorno alla tavola oppure prima del pranzo).

**SEGNI - UNA CANDELA ACCESA, UNA BACINELLA D'ACQUA,
UNA BOCCETTA DI PROFUMO**

Uno dei presenti dice:

In questo mattino di domenica Signore la primavera sta scoppiando intorno a noi con i suoi fiori, i suoi profumi, i suoi colori, mentre noi non possiamo uscire. Donaci di accogliere questo messaggio di vita. Donaci la nostalgia della vita che rinasce e la speranza di rinascere anche noi. Dona a tutti la forza di ricominciare. L'esperienza dell'amore porta luce anche nelle oscurità più profonde. Nell'amore umano, laddove c'è prendersi cura, gratuità, dedizione generosa e paziente Tu ci doni un riflesso della tua forza di vita, della tua presenza, Dio della compassione e della misericordia. Rialzaci e fa che ci possiamo anche noi chinare per rialzare chi è piegato sotto tanti pesi.

Rendici semplici voci capaci di portare l'eco della tua Parola. Dona a noi di portare a chi è più provato un annuncio di gioia, di cambiamento possibile, di un mondo nuovo che sta germogliando, un mondo di rapporti nuovi con

la natura e tra i popoli, di ospitalità, di giustizia. Donaci il tuo profumo per poter contagiare respiri di vita.

Proposte musicali: Alleluia (Cohen) di [Soweto Gospel Choir](#); Gracias a la vida di [Mercedes Sosa - Joan Baez](#).

Si versa qualche goccia di profumo nelle mani di ciascuno dei presenti.

PAROLA

Uno dei presenti legge: dal vangelo secondo Matteo (28,5-10)

L'angelo parlò e disse alle donne: 'Non abbiate paura, voi. So che cercate Gesù, quello che hanno crocifisso. Non è qui, perché è risuscitato proprio come aveva detto. Venite a vedere dov'era il suo corpo. Ora andate, presto! Andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti e vi aspetta in Galilea. Là lo vedrete. Ecco, io vi ho avvisato'. Le donne partirono subito, spaventate, ma piene di gioia e andarono di corsa a portare la notizia ai discepoli. Ma all'improvviso Gesù venne loro incontro e disse: 'Salve!'. Allora si avvicinarono a lui, abbracciarono i suoi piedi e lo adorarono. Gesù disse: 'Non abbiate paura. Andate a dire ai miei discepoli di recarsi in Galilea: là mi vedranno'.

Ognuno dei presenti legge una strofa de Il cantico delle creature (testo di GIULIANA MARTIRANI):

Laudato sii, mio Signore, con tutte le creature
del mondo minerale, vegetale e animale
e specialmente per fratello sole
che ci dà luce, calore ed energia
ed è così bello e grandioso
che ci fa pensare a te.

Laudato sii, mio Signore per fratello ossigeno, invisibile e prezioso
attraverso cui tu ci dai il soffio della vita
e per la pioggia che innaffia i nostri campi
e le stagioni che si succedono
ricordandoci le stagioni della vita
e per la biosfera che rimargina
tutte le ferite a lei inflitte.

Laudato sii, mio Signore per sorella acqua
che ancora sgorga dalle rocce
ed è sempre la stessa da sempre
ed è trasparente e chiara e fresca
e disseta, pulisce e dà energia
laudato sii per la rugiada
che allietta il nostro cuore
e ci fa pensare al sudore della terra che lavora.

Laudato sii, mio Signore
per la terra che ci è sorella e che è madre
per i semi che ancora generano altri semi
per la natura selvaggia
per le siepi e gli alberi solitari
alla cui ombra l'uomo stanco riposa
e in compagnia di altri sa far festa.

Laudato sii, mio Signore,
per la molteplicità delle specie vegetali e animali
e per l'esuberanza della vita
e per la capacità che essa ha di autorigenerarsi
per il profumo dell'erba tagliata
e per i sassi e la loro resistenza.

Laudato sii, mio Signore per fratello albero
che produce ossigeno per noi
e per i fiori di campo
che rallegrano i nostri occhi
per la campagna che ci dà gli alimenti
e per tutti gli animali
che danno armonia e ci fanno compagnia.

Laudato sii, mio Signore per fratello lombrico
che lavora la terra per noi
e per i fratelli uccellini
che sono liberi nel cielo e volano cinguettando
e per i pesci e la flora marina
che umilmente e nascostamente riempiono il mare.

Laudato sii, mio Signore per i nostri fratelli e sorelle
più umili e più poveri della terra
che ci hanno perdonato
e che sono davvero testimoni del tuo amore
e che hanno sofferto e soffrono disprezzo, malattia e morte.

Beati noi se saremo concretamente
solidali con i loro sforzi di vita e libertà
e se non collaboreremo a progetti di morte contro di essi
perché solo così entreremo nel progetto del tuo Regno.

Laudato sii, mio Signore per la morte fisica
nostra sorella anch'essa
per quella dei martiri, dei profeti e dei santi
mai proclamati e mai riconosciuti.
Di questa morte nessuno di noi
può più avere paura.

Guai a quelli che avranno collaborato
con progetti che distruggono la vita
beati invece coloro
che avranno creato e mantenuto vita dentro di sé e intorno a sé
perché ti assomiglieranno
e perciò sederanno a tavola con te
alla festa che tu hai preparato
per festeggiare quanto buona e bella è la tua creazione.

Lodate e benedite tutti Il Padre comune
che ci rende fratelli e sorelle.
Ringraziatelo per tutti i doni che ci ha fatto
e che continua a farci e continuate a servirlo
con umiltà e perseveranza.

Si canta insieme l'Alleluia di Taizè

Alleluia, allelu, alleluia,
alleluia, alleluia!

Canto per Cristo che mi libererà,
quando verrà nella gloria,
quando la vita con Lui rinascerà,

alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia...

Canto per Cristo: in Lui rifiorirà
ogni speranza perduta,
ogni creatura con Lui risorgerà,
alleluia, alleluia!

Alleluia, allelu, alleluia...

Canto per Cristo: un giorno tornerà!
Festa per tutti gli amici,
festa di un mondo che più non morirà,
alleluia, alleluia!

Si fa insieme colazione o il pranzo.

Durante la giornata si dedica un po' di tempo per contattare per telefono o con i social media alcune persone amiche, persone sole o che vivono particolari difficoltà ricordando che quando sarà possibile si vorrà portare loro il pane dell'amicizia.

rituale

#²

“ Celebrare nella casa è oggi una necessità. Ma questo fatto non rende la cosa più semplice.

Perciò si sottolineano solo alcune cose:

- non si assiste al rito di un altro, ma si fanno azioni con cui passiamo dalla morte alla vita;
- la casa ha le sue abitudini, che dobbiamo sospendere, per guardarle da un altro lato;
- il fatto che siamo “chiusi” in casa aumenta la forza delle abitudini e rende però anche più desiderabile lo “stacco” di cui abbiamo bisogno per celebrare;
- il rito è fatto di parole (non troppe), di azioni (chiare) e di emozioni (profonde);
- cerchiamo un luogo, un angolo, un ambiente della casa, che diventerà importante per tutto ciò che faremo;
- in questo luogo poniamo una croce, una Bibbia aperta, un recipiente ampio con dell'acqua, una candela profumata.

I riti di queste giornate si compongono di due veglie (giovedì sera e sabato sera/domenica all'alba), della memoria della passione di Venerdì, del silenzio del sabato.

È importante sapere una cosa, che rimane nascosta: sono tre giorni,

anche se sembrano 4. Bisogna contarli come facevano gli antichi, da tramonto a tramonto. Si fa così:

1. Primo giorno del triduo (dal tramonto di giovedì al tramonto di venerdì): con due momenti di preghiera (giovedì sera e venerdì pomeriggio/sera). È la *Pasqua rituale* (giovedì) e la *Pasqua storica* (venerdì).
2. Secondo giorno del triduo (dal tramonto del venerdì al tramonto del sabato): dove la Chiesa tace con il suo Signore che dorme. È la *Pasqua escatologica*.
3. Terzo giorno del triduo (dal tramonto del sabato al tramonto della domenica): con la veglia pasquale che lo apre solennemente. È la *Pasqua ecclesiale*.

Ogni giorno del triduo è “festa di Pasqua”. Una festa in tre giorni, che poi diventa di 50 giorni, fino a Pentecoste.

Ringraziamo Mauro Festi per la preziosa collaborazione.



il. giovedì santo



Prepariamo un luogo dedicato, che potrebbe essere mantenuto tale per la lunghezza del tempo pasquale, poniamo una croce, una Bibbia aperta, un recipiente ampio con dell'acqua, una candela profumata.

Si comincia quando inizia a far scuro.

Il rito è intrecciato con la cena e con il congedo prima del sonno.

RITO DI INTRODUZIONE

Canto ispirato all'antifona d'ingresso e contemplazione della croce gloriosa.

Ci si raduna nel luogo prescelto, davanti alla croce, si resta per qualche tempo in silenzio, poi si canta o si proclama:

La croce di Gesù è la nostra gloria: egli è la nostra salvezza, vita e resurrezione.

Ci si reca alla porta di casa e si lavano gli stipiti della porta (con uno straccio o una spugna), attingendo all'acqua presso la croce.

Prima si canta o si proclama il salmo:

**Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.**

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Dopo aver varcato la soglia, aver lavato ed essere rientrati, si proclama il racconto del rito di aspersione con il sangue della pasqua ebraica.

Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa...potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. (Es 12, 3.5-8)

CENA RITUALE IN CASA

Si passa così alla cena, che era stata già preparata prima dell'inizio della azione rituale. In particolare il pane può essere preparato nella giornata e cotto direttamente in casa.

Benedizione della mensa con Ap 3,20 e risposta con Ap 22,20:

V "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."

R "Vieni, Signore Gesù!"

La cena si conclude con la lavanda dei piedi preceduta e seguita dalle due letture. Si proclama, stando a tavola, il racconto di istituzione, e si compie il rito della lavanda dei piedi. Segue la proclamazione della cena nella versione giovannea, e un tempo di silenzio, in cui lasciar risuonare interiormente l'eco di quanto vissuto e condiviso. Da esso possono scaturire le intenzioni di preghiera per tutti coloro che desidereremmo raggiungere per comunicare la stessa intensità di gesti e parole che si stanno condividendo, raccogliendo, poi, le preghiere nel Padre nostro.

PAROLA

Dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi (11,23-26)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Lavanda dei piedi vicendevole.

Dal vangelo secondo Giovanni (13,1-15). Si propone la forma dialogata.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi."

Silenzio.

Pregchiere per coloro che non ci sono, per i contatti che mancano, per i legami importanti.

Padre nostro di [Durufé](#)

Si ripone il pane avanzato nell'angolo dedicato, perché possa durare per il venerdì e il sabato. Si riordina la mensa e la casa, preparandosi per andare a letto.

RITO DI CONCLUSIONE

Nell'angolo dedicato, alla sola luce della candela, si prega con il Sal 120:

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ci si dà la buona notte, si spegne la candela e si raggiungono le camere al buio.

The Stabat Mater symbol, a red stylized cross with a vertical bar at the top and a horizontal bar at the bottom, is positioned to the right of the text. To the left of the text is a faint, light-colored illustration of a woman's face, likely the Virgin Mary, looking upwards.

il venerdì santo

La mattina è possibile un momento di catechesi sulla composizione poetica dello Stabat Mater (video o testo). La azione rituale ha la forma di una statio (il pomeriggio alle 15, o, preferibilmente, la sera), da vivere in piedi, “sotto la croce” dell’angolo dedicato.

La “statio” è un “sostare intenso”, un modo di “rendere forte” l’esperienza.

RITO DI INTRODUZIONE

Ascolto di uno Stabat Mater vicino alla nostra sensibilità (es. [Pärt](#)) oppure un’aria e un coro dalla Passione secondo Giovanni di [J. S. Bach](#).

Si rimane per qualche minuto in silenzio.

PAROLA

Ci si può accomodare per leggere le letture, proclamate a turno dai genitori o dai figli. Se si riesce si può cantare il ritornello del Salmo, con una bella melodia da preparare prima.

Tutti ripetono: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;*

difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un cocciolo da gettare.
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Poi si proclama La Passione secondo Giovanni in forma dialogata (vedi Appendice pg. 61). Secondo le esigenze è possibile limitarsi alla sola proclamazione del Passio.

Alcuni minuti di silenzio di meditazione e di riflessione.

Si ritorna presso il crocifisso. Le preghiere universali (secondo la liturgia) riguardano tutti gli assenti. È bene far riferimento a tutti coloro che vengono colpiti dalla situazione di Pandemia.

Il gesto di preghiera è accompagnato dal gesto di profumazione del corpo del crocifisso, con un profumo adatto che si possiede in casa. Durante questo gesto possono essere espresse, nella propria interiorità, o condivise con i familiari o le persone presenti (nel caso di comunità) le richieste di essere perdonati.

RITO DI CONCLUSIONE

Uno dei presenti prega dicendo:

Dio onnipotente ed eterno, che hai rinnovato il mondo con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, conserva in noi l'opera della tua misericordia e donaci di partecipare a questo grande mistero, che cambia le tenebre nella luce, la morte nella vita.

Si entra nel profondo silenzio.

A pranzo e a cena, oggi e domani, si può mangiare il pane avanzato dalla cena del giovedì, perché sia la stessa speranza ad accompagnare all'ingresso nella morte.

il sabato santo



La giornata ci chiede estrema sobrietà, quasi con una sospensione dei sensi. Possiamo velare la croce, tenere la candela spenta e la Scrittura chiusa. Almeno per tutta la mattina. Questo giorno come profonda comunione con tutti i morti di questo tempo, chiedendo pace e conforto per tutte le persone coinvolte nel dramma di queste morti.

Il pomeriggio è preparazione della festa, a livello di cucina, di decorazioni, ma tutto per il giorno dopo. Un giorno di profonda nudità, carico di attesa:

Per la celebrazione della risurrezione si propone una doppia possibilità:

- nella notte tra sabato e domenica (veglia)
- o prima dell'alba della domenica

La “veglia” è più adatta alle famiglie con bambini piccoli.

Con il tramonto del sabato si entra nel “terzo giorno” del Triduo. È la risurrezione della Chiesa che si unisce a quella del suo Signore. È la Pasqua dei cristiani.



la domenica veglia

Per tutte le proposte, l'adattamento nel caso di famiglie con bambini piccoli dovrà assumere la forma del gioco, del racconto, dell'immedesimazione.

Per la sera del sabato, nella tarda serata, si propone un rito di cui si esalta proprio la forma del gioco, puntando sulla luce che vince il buio, non per la forza della natura, ma per la diffusione delle candele accese.

Si può immaginare un percorso in casa che conduca all'angolo dedicato, precedentemente preparato:

- *Tolto il pane avanzato.*
- *Sotto il velo, decorare la croce a festa come possibile, con decorazioni preparate con i bambini nel pomeriggio, ma poi collocate di nascosto. Devono essere abbondanti.*
- *Si prende la candela e la si porta nel punto di inizio del percorso, in modo da trovarla già lì.*

Si dispongano in molti punti della casa, sempre "di nascosto", vari lumini da accendere, poi, al momento giusto della celebrazione.

RITO DELLA LUCE

Si accende la candela, si incide la croce e l'anno 2020, con le parole:

La luce del Cristo che risorge vince le tenebre del cuore e dello spirito.

Il gesto può essere accompagnato da un canto.

UN PASSAGGIO DI SALVEZZA DOMESTICO

La storia narrata nella lettura dell'Esodo viene vissuta in diretta, creando in casa, con l'arredo possibile, un passaggio difficile da compiere, accompagnati dalla sola luce della candela alle spalle. Il punto di arrivo è l'angolo con la croce.

Si canta un testo ispirato al cantico dell'Esodo.

ANNUNCIO PASQUALE

Si toglie il velo dalla croce, e la si trova decorata a festa. Si prende una parte delle decorazioni, ponendosele vicendevolmente sul corpo.

La sorpresa del sepolcro vuoto, nel Vangelo secondo Matteo e nel racconto della vita.

Si va in cerca dei lumini in tutta la casa, con la candela accesa, e li si accende pronunciando il nome delle persone che si vorrebbero raggiungere per consegnare la stessa luce e le stesse decorazioni a festa, che si potranno mettere anche fuori dalla porta, magari anche sulla porta dei vicini.



la domenica giorno

Ci si sveglia almeno un'ora prima dell'alba, quando è ancora buio per un po'. Individuando, dove possibile, la finestra o, meglio ancora, il balcone esposto ad est, si attenda il sorgere del sole. Si prendono la candela e l'acqua dall'angolo dedicato, portandoli alla finestra.

RITO DELLA LUCE

Incisione della candela accesa con la croce e l'anno 2020, e le parole:

La luce del Cristo che risorge vince le tenebre del cuore e dello spirito.

Il gesto può essere accompagnato da un canto.

PAROLA

Questa è la liturgia della Parola più lunga dell'anno liturgico. Prevede 7 letture cui segue il salmo e poi San Paolo e il Vangelo (vedi Appendice pg. 65). Celebrarla in casa, integralmente, può essere solo una scelta consapevole e voluta. In questo caso, dato il prolungarsi dei tempi, occorre fissare la sveglia almeno un'ora prima dell'alba. Altrimenti si possono limitare i testi a tre: dal Libro dell'Esodo, il suo cantico e Vangelo secondo Matteo. Si possono leggere questi testi alla luce della candela.

MEMORIA DEL BATTESIMO

Intingendo nell'acqua, ci si segna vicendevolmente la fronte con il segno di croce, dicendo:

Cristo ti ha strappato dalla morte nel battesimo, perché tu possa risorgere con lui.

ANNUNCIO DELLA RESURREZIONE

Al sorgere del sole, si canti il Regina coeli, si possono spargere petali di fiori dalla finestra.

Finito il canto, si appenda una ghirlanda di fiori fuori dalla porta, magari anche dei vicini.

Si faccia festa in famiglia, benedicendo la mensa con il canto dell'alleluia o ancora del Regina Coeli almeno durante l'ottava, e raggiungendo chi più si ha a cuore, e chi più ha bisogno di sentirsi sottratto dal dominio della morte.

Proposta musicale: Salve Regina di [Arvo Pärt](#)

APPENDICE

- VANGELO DELLA PASSIONE SECONDO GIOVANNI (18,1-19,42)

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: “Chi cercate?”. Gli risposero: “Gesù, il Nazareno”. Disse loro Gesù: “Sono io!”. Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro “Sono io”, indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: “Chi cercate?”. Risposero: “Gesù, il Nazareno”. Gesù replicò: “Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano”, perché si compisse la parola che egli aveva detto: “Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato”. Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: “Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?”. Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: “È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo”.

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: “Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?”. Egli rispose: “Non lo sono”. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: “Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto”. Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno

schiaffo a Gesù, dicendo: “Così rispondi al sommo sacerdote?”. Gli rispose Gesù: “Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”. Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: “Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?”. Egli lo negò e disse: “Non lo sono”. Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?”. Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: “Che accusa portate contro quest'uomo?”. Gli risposero: “Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato”. Allora Pilato disse loro: “Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!”. Gli risposero i Giudei: “A noi non è consentito mettere a morte nessuno”. Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: “Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù rispose: “Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?”. Pilato disse: “Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?”. Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”. Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. Gli dice Pilato: “Che cos'è la verità?”.

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: “Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?”. Allora essi gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba!”. Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.

Poi gli si avvicinavano e dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano

schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna”. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l’uomo!”. Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa”. Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”.

All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura.

Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: “Di dove sei tu?”. Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: “Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”. Gli rispose Gesù: “Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande”. Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare”.

Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstrotto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”.

Ma quelli gridarono: “Via! Via! Crocifiggilo!”.

Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”.

Risposero i capi dei sacerdoti: “Non abbiamo altro re che Cesare”.

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: “Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei””. Rispose Pilato: “Quel che ho scritto, ho scritto”.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. Così si compiva la

Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.
E i soldati fecero così.*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

- LITURGIA DELLA PAROLA DELLA DOMENICA

Dal libro della Genesi (1,1-2,2 forma breve 1,1.26-31)

[In principio Dio creò il cielo e la terra.] La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece

gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

[Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde».

E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.]

E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

Dal Salmo 103:

Tutti ripetono: Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore,

avvolto di luce come di un manto.

Egli fondò la terra sulle sue basi:

non potrà mai vacillare.

Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;

al di sopra dei monti stavano le acque.

Tu mandi nelle valli acque sorgive

perché scorrano tra i monti.

In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

Preghiera:

Dio onnipotente ed eterno, ammirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti perché comprendano che, se fu grande all'inizio la creazione del mondo, ben più grande, nella pienezza dei tempi, fu l'opera della nostra redenzione, nel sacrificio pasquale di Cristo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Dal libro della Genesi (22,1-18 forma breve 22.1-2.9a.10-13.15-18)

[In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».]

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. [Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi

Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.]

Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

[L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».]

Dal Salmo 15

Tutti ripetonno: Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Pregghiera:

O Dio, Padre dei credenti, che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale, moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli, e nel sacramento

pasquale del Battesimo adempi la promessa fatta ad Abramo di renderlo padre di tutte le nazioni, concedi al tuo popolo di rispondere degnamente alla grazia della tua chiamata. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro dell'Èsodo (14,15 - 15,1)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con

la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

Da Esodo (15,1b-6.17-18):

Tutti proclamano: Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.
I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso.

Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.
La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico.

Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora,
Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani,
Signore, hanno fondato.
Il Signore regni
in eterno e per sempre!».

Preghiera:

O Dio, anche ai nostri tempi vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che facesti con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro del profeta Isaia (54, 5-14)

Tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo d'Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.
Come una donna abbandonata
e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?
– dice il tuo Dio.
Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti raccoglierò con immenso amore.
In un impeto di collera
ti ho nascosto per un poco il mio volto;
ma con affetto perenne
ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore.
Ora è per me come ai giorni di Noè,
quando giurai che non avrei più riversato
le acque di Noè sulla terra;
così ora giuro di non più adirarmi con te
e di non più minacciarti.
Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,
non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,
dice il Signore che ti usa misericordia.
Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,
ecco io pongo sullo stibio le tue pietre
e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta.
Farò di rubini la tua merlatura,
le tue porte saranno di berilli,

tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.
Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore,
grande sarà la prosperità dei tuoi figli;
sarai fondata sulla giustizia.
Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere,
dallo spavento, perché non ti si accosterà.

Dal Salmo 29:

Tutti proclamano: Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Preghiera:

O Dio, Padre di tutti gli uomini, moltiplica a gloria del tuo nome la discendenza promessa alla fede dei patriarchi, e aumenta il numero dei tuoi figli, perché la Chiesa veda pienamente adempiuto il disegno universale di salvezza, nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro del profeta Isaia (55, 1-11)

Così dice il Signore:
«O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite, comprate

senza denaro, senza pagare, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?
Su, ascoltatevi e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.
Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.
Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocàtelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.
Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Da Isaia (12,2. 4-6):

Tutti proclamano: Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Pregghiera:

Dio onnipotente ed eterno, unica speranza del mondo, tu hai preannunziato con il messaggio dei profeti i misteri che oggi si compiono; ravviva la nostra sete di salvezza, perché soltanto per l'azione del tuo Spirito possiamo progredire nelle vie della tua giustizia. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro del profeta Baruc (3,9-15. 32 - 4,4)

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita,
porgi l'orecchio per conoscere la prudenza.
Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica
e sei diventato vecchio in terra straniera?
Perché ti sei contaminato con i morti
e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?
Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!
Se tu avessi camminato nella via di Dio,
avresti abitato per sempre nella pace.
Impara dov'è la prudenza,
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,
per comprendere anche dov'è la longevità e la vita,
dov'è la luce degli occhi e la pace.

Ma chi ha scoperto la sua dimora,
chi è penetrato nei suoi tesori?
Ma colui che sa tutto, la conosce
e l'ha scrutata con la sua intelligenza,
colui che ha formato la terra per sempre
e l'ha riempita di quadrupedi,
colui che manda la luce ed essa corre,
l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.
Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia
e hanno gioito;
egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!»,
e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.
Egli è il nostro Dio,
e nessun altro può essere confrontato con lui.
Egli ha scoperto ogni via della sapienza
e l'ha data a Giacobbe, suo servo,
a Israele, suo amato.
Per questo è apparsa sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.
Essa è il libro dei decreti di Dio
e la legge che sussiste in eterno;
tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita,
quanti l'abbandonano moriranno.
Ritorna, Giacobbe, e accoglila,
cammina allo splendore della sua luce.
Non dare a un altro la tua gloria
né i tuoi privilegi a una nazione straniera.
Beati siamo noi, o Israele,
perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.

Dal Salmo 18:

Tutti proclamano: Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Preghiera:

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa chiamando nuovi figli da tutte le genti, custodisci nella tua protezione coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo. Per Cristo nostro Signore.

Dal libro del profeta Ezechièle (36,16-17a.18-28)

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni.

Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

Perciò annuncia alla casa d'Israele: "Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro

suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

Dal Salmo 41:

Tutti proclamano: Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? .

Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Pregghiera:

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, volgi lo sguardo alla tua Chiesa, ammirabile sacramento di salvezza, e compi l'opera predisposta nella tua misericordia: tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (6, 3-11)

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Dal Salmo 117:

Tutti proclamano: Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Dal vangelo secondo Matteo (28,1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».